

BLOCK NOTES DI UN CRITICO

DI CARMINE BENINCASA

Eclettico Arrabal narratore partecipe di miserie umane

Fernando Arrabal è oggi il drammaturgo più rappresentato nei teatri di tutto il mondo. Ha pubblicato, però, anche romanzi, saggi critici, libri sull'arte di El Greco e Goya, ha realizzato otto lungometraggi e da anni si dedica alla pittura. Arrabal è stato anche l'ispiratore di numerosi pittori con i quali ha intrattenuto rapporti privilegiati. Parigi rende omaggio al grande artista spagnolo in occasione del suo sessantesimo



Il poliedrico Fernando Arrabal fotografato da Maxime Godard.

compleanno con una mostra che valorizza la sua presenza nel mondo letterario ed artistico. Il merito di tale evento è di un grande uomo di cultura, di origine croata, Ante Glibota, l'ideatore e direttore della mostra. L'esposizione, ospitata al Paris Art Center, chiude il 12 febbraio.

Arrabal è nato nel 1932 a Melilla, nel Marocco spagnolo. Nel 1936 il padre viene arrestato per essersi rifiutato di unirsi al colpo di stato militare. È condannato a morte e poi trasferito a Ciudad Rodrigo, dove andrà la famiglia. Nel 1940 la famiglia Arrabal si sposta a Madrid. Nel 1941 Fernando partecipa a un concorso riservato a bambini superdotati. Nel 1942 il padre scappa di prigione in circostanze misteriose e di lui non si sentirà mai più parlare. Nel 1943-47 Arrabal conduce vita da ragazzaccio e scopre i grandi film comici dell'epoca. Nel 1947 parte per Tolosa per entrare a l'Institut du Papier. Compose i suoi primi lavori teatrali. Di ritorno a Madrid, nel 1952 frequenta l'ateneo e fonda un'accademia dove legge i suoi primi lavori: "Il

tetto", "Il carro di fieno", "La ferita incurabile". Intraprende studi di diritto e frequenta i poeti. Nel 1955 ottiene una borsa di studio di tre mesi per studiare a Parigi e si installa nella città universitaria ma si ammala gravemente e viene ricoverato in ospedale: lo considera un colpo di fortuna che gli permetterà di restare a Parigi definitivamente. Nel 1956 scrive "Fando et Lis", "Cerimonia per un negro assassinato", "I due carnefici", "Il labirinto", "Preghiera", "Il cimitero delle automobili", "Dio tentato dai matematici", "Gli amori impossibili" e "I quattro cubi". Nel 1958 Arrabal sposa Luce Moreau, che si occuperà di tradurre la sua opera in francese. Porta a termine "Concerto in un uovo", "Baal Babilonia" e "La comunione solenne". Nel 1959 scrive "Guernica". Nel 1962

crea il "Mouvement Panique", nome che evoca il dio greco Pan. Incontra i surrealisti. I testi "paniques" sono raccolti nel volume "La pietra della follia". Nel 1963 scrive "Il grande cerimoniale", "Strip-tease della gelosia" e "Il coronamento". A Sydney, in Australia, pronuncia il suo famoso discorso sull'uomo panico. In collaborazione con tre pittori figurativi spagnoli, Arnaiz, Crespo e Felez, intraprende una serie di quadri onirici che illustrano la sua vita. Nel 1966 scrive "La gioventù illustrata" e "Dio è diventato pazzo?". Finisce di scrivere "L'architetto". Nel 1970 filma "Viva la muerte". Nel 1990 Arrabal scrive un testo su El Greco.

La mostra raccoglie più di 50 opere da lui stesso dipinte e oltre mille opere di artisti del nostro secolo, tutte di collezione Arrabal: Arnaiz, Arroyo, Baltazar, Jean Benoit, Botero, Calder, Camacho, César, Cerredo Clerte, Crespo, Cortot, Dalí, Fassbinder, Delpy, Charles Duit, Dorny, Marcel Duchamp, Max Ernst, Fassianos, Felez, Furudoj, Gironella, Halevy, Ibarrola, Wifredo Lam, Magritte, Man Ray, Michaux, Miotte, Miró, Olivier Olivier, Otero, Mimi Parent, Picasso, Pons, Roldan, Juan Romero, Antonio Saura, Steinberg, Yves Tanguy, Tápies, Topor, Ubac, Unger, Wolinsky. Vi sono esposte numerose opere del Gruppo Panico, di cui Arrabal è stato uno dei principali ispiratori, e altre di molti pittori. Lo straordinario libro-catalogo raggruppa circa ottanta testi di scrittori, filosofi, critici e artisti di tutto il

mondo: mi limito a citare Manuel Alvar, Camino José Cela, Juan Goytisolo, Eugène Ionesco, Milan Kundera, Fernández Sánchez Drago, Frederico Mayor, direttore dell'Unesco.

In questo libro, concepito e realizzato da Ante Glibota (di questo storico d'arte e di architettura e del suo lavoro unico per la qualità, straordinario per la varietà delle proposte, sarebbe opportuno che anche il dibattito culturale italiano prendesse coscienza), sono rappresentati anche i numerosi artisti che sono stati in contatto con Arrabal. L'originalità della poliedrica opera dello scrittore spagnolo, di cui l'editrice Spirali Vel di Milano ha raccolto in un unico volume i testi più importanti e dell'esito delle sue molteplici attività creative, risiede nella spontaneità e nel calore delle narrazioni che testimoniano la loro esperienza nell'uomo Arrabal. Dietro il personaggio pubblico si intravede un uomo che sa prima di tutto essere un meraviglioso amico, in cui l'impulso creatore, radicato in una fondamentale generosità, si alimenta facendo scaturire un immenso amore per la libertà. Il libro, evocando l'incredibile ventaglio di interessi dello scrittore, delinea il percorso di una lotta senza fatica contro tutti i conformismi, ma anche contro la rivolta e la repressione dei poeti e la solitudine dei giocatori di scacchi. Questa dimensione umana, così come lo sguardo dei pittori, ci aiuta a percepire il vero impatto dell'opera di Arrabal, al di là dell'assurdo e della provocazione.

Mostrandoci la miseria della condizione umana, ha scritto Federico Mayor, Arrabal è riuscito a sconfiggere la barbarie che si è sedimentata nell'inconscio collettivo di questo decennio umiliante per l'umanità che inizia con la guerra civile spagnola e finisce con la seconda guerra mondiale. La memoria lo spinge ad andare oltre le ferite e le paure per reclamare la rivendicazione morale e intellettuale. Il rapporto creativo e amoroso che Fernando Arrabal ha con l'Italia è antico e costantemente coltivato nel presente. È un rapporto, un piacere, una simultaneità di provocazioni e seduzioni, una sinfonia di piaceri. Arrabal ama l'Italia con innocenza stupida e matura consapevolezza di chi sceglie una terra con serenità, conservando intatta per essa passione, tensione di desiderio e incredula memoria di ineluttabile senso di appartenenza. L'Italia riconduce Arrabal alla pulsione del piacere e alla coscienza della vita: scrittura, segno e colore sono la condizione poetica di questo ininterrotto cantico di pulsioni e sensazioni, di gioia e stupore, di sogno.

Carmine Benincasa